Anno XVIII. Lunedì, 30 Ottobre 1865. N. 298.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie . . .	L. 42	22	12
Svizzera e Roma . . .	36	19	10
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Germania . . .	69	35	19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . . .	82	43	22

Mesi L. 4 50. Gli abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio cent. 6 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3 e Londra, da Delizy Dames et C., Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 del mese corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

Firenze, 29 ottobre

IL MINISTERO

Come suole sempre accadere dopo elezioni lungamente contrastate ed all'appressarsi dell'apertura del Parlamento, le voci di crisi ministeriale si divulgano e si ripetono. I più moderati si limitano ad annunziare soltanto una modificazione, la quale, secondo loro, compierebbesi col ritiro dell'on. Lanza al ministero dell'interno.

Questo rumore ebbe origine da una gita fatta a Firenze dall'on. Lanza; ma per poco ci si rifletta, è facile il persuadersi che non ha nè può avere fondamento di sorta. L'on. Lanza ha, per motivi sui quali è inutile il ritornare, date le sue demissioni poco prima delle elezioni. È possibile che un generale il quale cede il comando alla vigilia della battaglia sia per ripigliarlo all'indomani del combattimento? Se non abbiamo potuto approvare il ritiro dell'on. Lanza, perchè eravamo di parere che dovesse stare al suo posto, molto meno si potrebbe ora approvare se accettasse di nuovo il portafoglio che ha abbandonato. Le elezioni non potrebbero esser cagione di questo cambiamento, perciocchè se è doloroso il vedere proscritti dalla Camera candidati di ingegno e di carattere intemerato, è però di conforto il considerare come in ogni modo il partito liberale costituzionale abbia riportata una vittoria decisiva, qualunque sia l'esito de' ballottaggi, essendo in molti collegi di fronte due candidati del nostro partito.

Non sarebbero quindi le elezioni che potrebbero giustificare una modificazione ministeriale, bensì le condizioni interne del gabinetto.

Il paese comprende che il Ministero non è in condizioni normali, che l'on. Natoli, accettando il portafoglio dell'interno, lasciato vacante dall'on. Lanza, ha voluto toglier d'impiccio i suoi colleghi, più che mettersi stabilmente alla direzione di quel dicastero. I suoi affetti debbono essere pel portafoglio della pubblica istruzione, ove lascia traccia di molte riforme, eseguite con non minore fermezza che intelligenza de' tempi e de' bisogni della civile società. Se nella composizione d'un nuovo gabinetto, una delle scelte più ardue è quella del ministro dell'interno, questa diventa difficilissima, quando si ha da fare a complemento di un gabinetto, che conta un anno di vita ed è sorto per istraordinari avvenimenti anzichè per una mutazione di equilibrio ne' partiti parlamentari e per uno spostamento della maggioranza. L'esperienza ci ha insegnato che tutte le volte che il portafoglio dell'interno è diventato disponibile, il Ministero che cercava di affidarlo ad uomo politico che non ne facesse parte anteriormente, esponevasi al pericolo d'indebolir se stesso e di abbreviare i suoi giorni, affrettando la crisi. Il ministero La Marmora ebbe l'avvedutezza di scansare il pericolo colla nomina dell'on. Natoli.

Ma perchè questa nomina fu riguardata come un ripiego piuttostochè come una soluzione terminativa, ne deriva forse che il gabinetto debba dare ora al barone Natoli un successore?

Sarebbe contrario ad ogni previsione e ad ogni consiglio di prudenza. In questi momenti, nè il ministero può pensare ad una modificazione, nè alcun uomo politico di autorità può accettare una posizione, la quale sarebbe forse precaria. Diffatti è soltanto dall'attitudine del Parlamento nelle gravi quistioni di finanza e di politica che immanchevolmente sorgeranno, che si potrà giudicare delle sorti del gabinetto. Ed il ministero La Marmora ha mostrato troppo bene di conoscere le sue condizioni perchè sia lecito il dubitare ch' egli non voglia presentarsi alle Camere, composto qual' è, affrontandone con tranquilla coscienza il giudizio. Tutto ciò che in questi giorni si disse di crisi, di nuovo gabinetto, di nuovo indirizzo alla politica interna, è prematuro. Conviene aver dimenticato o non avere mai appreso i principi elementari del Governo rappresentativo per credere che una crisi provocata in queste congiunture e pochi giorni prima dell'inaugurazione della sessione legislativa, fosse per produrre buon effetto e recare utili risultati, pur supposto che vi fossero egregi uomini politici così avidi del potere da afferrarne le redini, nella fiducia di trarre dietro di sè la maggioranza. Sarebbe anche questa una vana lusinga, avvengachè la maggioranza non si possa costituire che dopo qualche battaglia parlamentare, la quale metta in evidenza le varie opinioni e tendenze e dia a' deputati che convengono nelle stesse l'occasione d'intendersi ed unirsi.

Noi crederemmo di sprecar tempo e fatica occupandoci di altre notizie che si vanno sussurrando. Vi sono uomini di fantasia tanto travagliata, che veggono inevitabile un colpo di Stato, solo perchè alcuni loro amici sono stati scartati nelle elezioni. Nulla v' ha di più rispettabile e commendevole dell'amicizia e della riverenza all'ingegno; ma, come tutti i nobili affetti, ove si spingano all'esagerazione, offuscano la mente ed impediscono di far retto giudizio delle cose e degli uomini. Non deve far meraviglia che, mentre i nostri amici dell'estero si congratulano con noi della maggioranza liberale che gli elettori inviano alla Camera, vi siano tra noi profeti di sventura che, tormentati da cupe imagini, non discernono la vera situazione del paese?

Calmiamo gli spiriti, troppo agitati dalla lotta, e non disperiamo delle sorti della libertà. Noi prevedevamo che molti uomini nuovi sarebbero entrati nella Camera, e ne valutavamo il numero ad un quarto. Saranno di più? Se più, la differenza non può esser considerevole, ed inoltre si è sicuri che la maggioranza è liberale, unitaria e monarchica; e questo è di ottimo augurio. Non addormentiamoci quindi, ma non perdiamo la nostra fiducia nella forza e nel prestigio di quelle istituzioni libere, che furono il faro de' popoli italiani ed all'ombra delle quali la nazione trova la sicurezza e la guarentigia del suo avvenire.

Leggesi nel *Bulletin* del *Journal des Débats*:

Un vivo interesse si connette in questo momento alle elezioni italiane non solamente in Italia, ma in Francia. Da queste elezioni infatti possono dipendere sino ad un certo punto l'avvenire delle instituzioni libere che fioriscono nella penisola e l'esistenza stessa del nuovo regno che venne finalmente a realizzare le aspirazioni secolari dell'Italia ed alla fondazione del quale il concorso della Francia non fu assolutamente inutile. Se noi lo rammentiamo, non è che per far ben capire come sia naturale e sincero il desiderio che da noi si debba provare di veder prosperare un ordine di cose che, sotto un certo aspetto, è opera nostra e con quale premura dobbiamo associarci colle nostre simpatie agli sforzi del patriotismo italiano. Se noi abbiamo veduto, con una piena fiducia nella saviezza e nel tatto politico di cui i nostri vicini hanno già dato tante prove, giungere per essi la crise delle elezioni generali, noi siamo lieti di poter aggiungere quest'oggi che l'Italia è uscita vittoriosa da questa prova. Quantunque il risultato definitivo delle elezioni non sia ancora conosciuto, quello che si sa basta per dare la certezza del trionfo delle idee moderate. I due partiti estremi: quello che segnava ristorazioni impossibili, e l'altro che se diventasse padrone non esiterebbe a giuocare le sorti dell'Italia su un colpo di dadi gettandola violentemente nelle avventure, provarono nello scrutinio uno scacco significante. La politica liberale e prudente che presiedette sin qui ai destini del nuovo regno italiano la vinse ancora una volta. Questo è il risultato considerevole e decisivo che sembra assicurato sin d'adesso. Aspettando informazioni più esatte, congratuliamoci coll'Italia di questa prima vittoria.

L'AUSTRIA E LA GERMANIA

La recente mutazione della politica interna dell'Austria ha fatto nascere in molti il dubbio che anche le relazioni dell'Austria colla Germania potessero risentirsene. A dissipare questi timori la *Gazzetta di Vienna*, nella sua edizione della sera, pubblica il seguente articolo:

Le pendenti grandi quistioni interne dell'Austria hanno un sì alto significato pel suo sviluppo, da far rivolgere oggidì tutta l'attenzione a qualunque procedimento che sta in relazione alle relative soluzioni di esse. Questo fenomeno, tanto naturale per se stesso, fece nascere più volte il sospetto che sia avvenuto un cangiamento, ovvero una trasformazione nel significato che si dà in Austria alla posizione dell'impero in Germania, verso la Germania e verso il popolo germanico.

Però il rapporto verso la Germania non può mai diminuire d'importanza per l'Austria, ma bensì aumentarsi, giacchè da esso dipende tutto il suo mondiale procedimento. L'Austria è da un migliaio di anni sì strettamente unita coll'essere e col progredire della Germania e del popolo germanico, che una separazione provocherebbe pericoli estremi alla prosperità di ambe le parti. Ciò è sì chiaramente riconosciuto in Austria, che questa considera l'unione colla Germania, come una quistione vitale per se stessa, e che s'atterrebbe fermamente ad essa a costo di qualunque pericolo, quand' anche la storia non l'avesse creata a potenza presidenziale, e quindi a capo che serve di tutela alla confederazione degli Stati tedeschi, che prima erano tenuti avvinti dal cerchio della corona imperiale germanica.

L'Austria riconosce in questo rapporto non solo un diritto storico, il mantenimento del quale le è imposto dal dovere verso se stessa e verso la Confederazione, ma ben anco un principio designato dall' eterna legge della storia per regolare la sua vita politica.

Appunto perchè le norme date con ciò al contegno dell' Austria ed alle sue tendenze politiche non trovano la loro fonte nell' egoismo, ma sono il risultato della natura delle cose e di un processo storico, scevro da qualsiasi arbitraria influenza; appunto per ciò, diciamo, queste norme non possono trovarsi giammai in contraddizione colle condizioni e colle esigenze del naturale sviluppo della Germania nella forza e libertà, nella coltura e civilizzazione, ma debbon servire soltanto a promuovere ed a guarentire il benessere delle singole parti come della grande totalità.

Ciò è per se stesso tanto evidente, tanto certo e giustificato, che nemmeno i periodi più procellosi ed agitati nella storia dell'Austria e della Germania non hanno fatto nascere giammai un dubbio di ciò.

Qualunque cangiamento possa produrre il generale sviluppo delle cose, per quanto dovessero cangiarsi le forme esterne, per quanto i momenti decisivi dovessero spostarsi, per quanto dovessero sorgere forze novelle e cedere le vecchie, le relazioni dell' Austria verso la Germania ed il popolo tedesco possono prendere bensì forme più solide, ma non mai rallentarsi e meno poi sciogliersi. Entrambe le parti sono assegnate l'una all'altra e non si trovano in caso di dividersi, quand'anche lo volessero; esse sono cresciute assieme.

Se rare volte si parla in Austria di questo rapporto, ciò deriva da ciò perchè si parte dalla convinzione, che non havvi bisogno di esprimere con parole, ciò che si intende da sè coll'idea *Austria* (Oesterreich).

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Togliamo dal *Journal de Francfort* il testo della nota austriaca indirizzata simultaneamente a quella della Prussia contro il Senato di quella città libera:

8 ottobre, 1865.

Al sig. di Frankenstein a Francoforte.

Il modo con cui si tenne il congresso dei sedicenti deputati tedeschi nel giorno 1° ottobre servì solamente a mettere in luce la mancanza di solidità di questo nuovo tentativo d'agitazione e la confusione dei partiti potitici in Germania.

Il rifiuto di diversi invitati, come anche l'indifferenza visibile del pubblico dovettero mostrare anche ai promotori di questa dimostrazione, vuota di senso, il carattere mal riuscito dei loro sforzi per applicare la loro critica arrogante alle decisioni delle due principali potenze tedesche.

Ma, sebbene i discorsi sentiti come anche le deliberazioni prese da quell' assemblea siano cadute in una meritata sconsiderazione in conseguenza della sconvenienza del considerando e dei punti di vista semirivoluzionari sui quali si erano collocati i loro autori, questo insuccesso non esclude però il loro carattere offensivo, in quanto che le diffamazioni ed ingiurie dirette contro i governi d'Austria e di Prussia (diffamazioni ed ingiurie di cui sono colmi ogni giorno i fogli democratici) furono ripetute dall'alto di una tribuna pubblica a Francoforte sotto gli occhi della Dieta e delle truppe stesse delle due potenze.

Non bisogna inoltre perdere di vista che il comitato dei trentasei che convocò il congresso dei deputati fu testè rinnovato e che questo comitato, come anche la commissione ristretta incaricata della direzione degli affari, non aspetta, come organo dichiarato in permanenza del partito rivoluzionario tedesco, che l'occasione favorevole di farsi avanti sulla scena con successo.

I governi della Germania saranno tutti, su questo punto, ben d'accordo con noi, che l' esistenza del comitato dei trentasei (senza aver riguardo agli effetti della recente attitudine, che oltrepassò ogni misura, di radunarsi cioè a Francoforte e lasciato anche in disparte il carattere offensivo che le prese risoluzioni aveano per l'Austria e la Prussia) è già in se stessa illegale ed incostituzionale.

Il Senato di Francoforte, particolarmente, nei suoi sentimenti di fedeltà alla Dieta, non può punto dissimularsi che la città federale doveva meno d'ogni altra prestarsi ad essere il luogo di ritrovo ad un'agitazione contraria alle leggi. Già, in seguito al congresso dei deputati tenuto il 21 dicembre 1863 e donde uscì l'instituzione d'un comitato permanente per eseguire la volontà popolare e per essere centro all' azione delle associazioni e della stampa progressista, noi non abbiamo mancato di fare, d'accordo colla Prussia, gravi rimostranze contro la tolleranza accor-

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Una lettera — *Il* Pipelè *al teatro Nazionale* — Marches aux flambeaux *del maestro Meyerbeer.*

Ho ricevuta la seguente lettera che pubblico quale mi è stata inviata:

« *Preg.mo sig. Appendicista.*

Io son quel tale di cui Ella ha scritto nell'ultima sua rassegna musicale che va ogni sera alla Pergola per godersi i draghi che volano nel terz'atto del *Roberto il Diavolo.* Che vuole? *De gustibus...* Pochi son quelli che vanno all'opera per udir la musica. C'è chi ci va per parlare del corso dei fondi; altri vi si recano per sapere le notizie politiche; molti per far visita alle signore in palco, e moltissimi poi, anzi la maggior parte perchè la moda vuole così. Io trovo gusto nel vedere i draghi e qualche altra cosa ch'Ella ha dimenticata, voglio dire i fuochi fatui che vanno luccicando sulle tombe delle poco reverende suore di Santa Rosalia.

Anzi, se ho da dirla schietta, ho presa la penna in mano appunto per tenerle discorso di questi fuochi fatui. Ella si figuri che la prima sera mi hanno tratto all'entusiasmo! Ve n'era uno fra gli altri che faceva bellissime variazioni e tremolava, per così dire, trillando unitamente al flauto. Ma nelle successive rappresentazioni anche i fuochi fatui sono stati presi dalla fiaccona, precisamente come le fiammelle del gaz che illumina o, più esattamente, dovrebbe illuminare la nostra Firenze.

A me è venuta la senapa al naso. Dopo la prima sera il povero *Roberto* si può paragonare ad un bell'edifizio che cada in frantumi. Cade un mattone di qua, una pietra di là, ed è gran mercè se rimangono in piedi i muri principali. Si è tolta la cavatina d'Isabella; poco male, l'appendicista della *Nazione* ci assicura che quella cavatina è una porcheria e dinanzi a tanto senno piego riverente il capo. Si è tolto il duetto fra Roberto e Beltramo e nemmeno di questo mi lagno, perchè era un duetto stonato. Le signore coriste nel quart'atto alzano il taccone e lasciano che l'orchestra si diverta a suonar da sola il coro ballabile ed io che sono un mostro di pazienza esclamo: « Sia fatta la volontà delle coriste! » Nell'ultimo atto si omette il corale che dà fine all'opera, ed io non protesto contro quest'abolizione e dico *amen* a tutte le mutilazioni, riduzioni, modificazioni, ecc., ecc. del *Roberto* e mi rallegro pensando che i maestri concertatori della Pergola, dotti in musica sono pure valentissimi in chirurgia e d'ora innanzi chi dovrà farsi tagliare una gamba od un braccio potrà andare all'ospedale di Santa Maria Nuova o alla Pergola che sarà servito a dovere in entrambi i luoghi.

Dunque siamo intesi. Dalle mutilazioni dell'opera assolvo i maestri, i direttori, l'orchestra, i cantanti, ma ciò che non tollero nè tollererò mai si è che i fuochi fatui si piglino tanta confidenza col pubblico da non eseguire la loro parte con tutto lo zelo possibile. E tanta era la mia stizza, caro signor appendicista, che io m'era avviato per chiedere ragione all'impresario della mala condotta dei fuochi fatui. Trovai il signor Monari, impresario della Pergola, che se ne stava discorrendo con un signore alto e grosso, coperto di ciondoli e di chiavi ciambellanesche che lo palesavano un pezzo da sessanta; ed infatti il buon Monari pendeva dalle sue labbra e pareva raccoglierne le parole come rubini o smeraldi. Io m' immaginai che quegli fosse un qualche direttore della Pergola. *Quell'aria così nobile, quei modi tanto direttoriali* mi avevano riempito di venerazione. Io stava per avvicinarmi e consegnare la mia protesta in carta bollata al signor Monari quando venni fermato da un cotale che mi gridò: Alto là!

— Vorrei parlare col signor impresario...

— Non si può.

— E perchè non si può? Chi lo vieta? Chi vi si oppone?

— Non vedete che l'impresario è occupato? che in questo momento egli riceve le ispirazioni *ab alto* da quel signore, uno dei più grandi luminari della direzione teatrale?

— Ma insomma chi è questo personaggio tanto importante?

— Chi è? È il padrone dei draghi!...

Poffarbacco, pensai fra me stesso, qui non vi è da scherzare. E mi allontanai senz'altro tanto più che il mio interlocutore mi parve uno di quei signori che hanno il *jus ligandi* ed io non mi curava di andare in gattabuia.

Che fare? Uscii dalla Pergola e me ne andai al Borgognissanti, dove m' avean detto che in fatto di diavolerie ci fossero cose grandi. Ha ella mai veduto il teatro del Borgognissanti?

Ci vada, signor mio, che teatro più originale, più strano, più *caratteristico* di questo non si trova in tutto il mondo. Ne ha l'impresa il sor Battelli, un valentuomo che oltre lo spettacolo darebbe agli spettatori anche la cena se gli spettatori promettessero di essere discreti ed egli potesse fidarsi della loro promessa.

Il teatro, a dir vero, non è un *bijou*, anzi potrebbe servire per una nuova descrizione dell'antro di Caco. Ma che importa? Ogni sera è pieno zeppo. Lo spettacolo non è solamente sulla scena, ma in platea, nei palchi, nell' atrio, ne' corridoi. Eppure vi sono de' malcontenti che per cinquanta centesimi vorrebbero di più e fanno gli schizzinosi. E che? stiamo a vedere che il sor Battelli dovrà provvederli del legno a due cavalli per ritornare a casa!

E noti che vi son de' beceri i quali, per cinquanta centesimi si levano perfino il gusto di far partito per le ballerine, precisamente come se fossero *milordi*, accademici, o qualche cosa di simile. C'è chi tiene per la *Zucchettina* e chi si farebbe squartare per la Paglieri, che sono le due divinità di quest'olimpo affumicato. Esce la *Zucchettina* vestita da diavolo alla leggiera, ed ecco un uragano. *Brava, bravissima, benone,* e *bisse* e *bisse* e *bisse.* E la *Zucchettina* non si fa pregare, e concede il *bisse* con quella grazia tutta sua propria che la condurrà a maggiori scene, se avrà giudizio. Vien fuori la Paglieri e ricomincia il baccano e siamo da capo coi *brava, arcibrava* e *bisse* e *biiiisse* ed anche la signora Paglieri ripete il suo passo. Ma non creda, signor mio, che tutto ciò avvenga senza contrasti, senza lotta, che per distinguerla dalla *lotta elettorale* si potrebbe chiamare *lotta plateale.* Chi non ha nemici a questo mondo? E ne hanno anche le ballerine del Borgognissanti, e quando qualche ammiratore spasimante getta loro sul palco scenico un bel mazzo di fiori, c'è subito il bell'umore che grida: *Li sono appassiti!* e turba la gioia della trionfatrice. E qualche volta fra i contendenti il terzo gode

data a queste mene nella residenza stessa della Dieta. Le manifestazioni frequenti e successive ch'ebbero luogo di poi a Francoforte provano la poca attenzione che hanno trovata presso del signor primo borgomastro le osservazioni confidenziali fatte in allora dai rappresentanti delle due Corti.

Avuto riguardo a questo fatto e convinti che un' azione così usurpatrice quanto è quella del comitato del congresso dei deputati non deve essere più a lungo tollerata in silenzio e senza grave pericolo per tutti, passando così allo stato consuetudinario, i gabinetti di Vienna e di Berlino si credono assolutamente obbligati a chiamare nuovamente tutta l'attenzione dell'alto Senato sui fatti in questione e sulla posizione in cui la città federale si trova al loro cospetto.

Noi crediamo poterci aspettare con fiducia non solo che invettive così appassionate e che una lotta tanto pronunciata contro le due principali potenze federali non troveranno più un ricovero a Francoforte, ma che il Senato ormai si opporrà, in modo generale, al radunarsi di nuove assemblee convocate dal comitato dei trentasei. Noi vogliamo credere che l'autorità del Senato al quale c' indirizziamo in prima linea (colla presente nota ci eviterà di pensare ad altri passi diretti ad allontanare per l'avvenire dalla residenza della Dieta questi tentativi illegali.

V. E. è pregata di dar lettura di questa nota al signor primo borgomastro, tostochè il vostro collega prussiano sarà autorizzato a fare lo stesso passo, ed a lasciargliene copia, ove lo desideri, perchè possa farne un uso confidenziale.

Aggradite ecc.

AMERICA

Diamo nella sua integrità testuale il seguente dispaccio ampliato della *Reuter* che espone, sotto la data del 14 da Nuova-York, l'andamento della conferenza relativa al perdono al sig. Davis:

La Commissione, composta del giudice Wardlaw, Alfredo Huger e colonnello Dawkin, nominata dalla Convenzione della Sud-Carolina per intercedere dal potere esecutivo clemenza in favore di Jefferson Davis, Alessandro E. Stephens, governatore Magrath ed altri, ebbe una lunga conferenza col presidente ieri. Dopo i preliminari d' uso il giudice Wardlaw presentò il memoriale della Convenzione ed annunciò l'oggetto della visita.

Il presidente rispose che tutti non potevano essere perdonati a un tratto. Doversi esaminare gli affari gradualmente, e sforzarsi di eseguire la legge; essere necessaria una distinzione nel determinare i singoli casi. È vero che da tutti si nota come il tale fosse perdonato, mentre era colpevole al pari di un altrettale che non ebbe il perdono. Ma talvolta il perdono è implicato nelle peculiari condizioni locali. Non potersi quindi prescegliere una regola fissa: molto dipendere dalla discrezione e dalle circostanze. Il governo doveva far quello che gli pareva il meglio, e mostrare umanità in un grado conveniente. « Noi saremo larghi, disse il sig. Johnson, di tutte le agevolezze e cortesie che la questione richiede. Daremo più tosto il perdono a 20 uomini che rifiutarlo ad uno. »

Il giudice Wardlaw ringraziò il presidente per la liberazione dei signori Stephens e Trenholm.

Il presidente disse: — Ecco che noi abbiamo in ciò prevenuto il vostro memoriale.

Il sig. Huger disse che il sig. Trenholm è uno degli uomini più utili, e farà senza dubbio tutto quello che sarà in suo potere per ristabilire l' armonia tra lo Stato e il governo.

Il presidente replicò che, in caso di alto tradimento commesso, è necessario che vi sia un esempio che stabilisca il potere del governo di punire il delitto. Egli si prendeva la libertà di dire, che questa non è una questione di partiti, o una questione di governi *de facto*. Considerando il governo, come noi lo consideriamo, le leggi violate e l'attentato contro la vita della nazione, è necessario che siano vendicati il governo e la costituzione, quando anche di poi si dovesse far uso della facoltà di perdonare. Se ci fu alto tradimento, bisogna che il fatto sia determinato e dichiarato dal tribunale supremo, quand'anche la clemenza dovesse intervenire. Non esserci malizia nè pregiudizio nell' adempimento di questo dovere. Poterci essere su ciò qualche malconteto, ma non poter esser molto diffuso.

Il giudice Wardlaw domandò, se la signora Davis, la quale è ora confinata nella Georgia, poteva attraversare la Sud-Carolina per recarsi a visitare i suoi amici.

Il presidente rispose, che egli aveva ricevuto lettere dalla signora Davis, ma non molto commendevoli. Il tono di una di esse tuttavia è molto migliore: ma le altre non convengono ad una donna che chiede clemenza.

Il giudice Wardlaw disse che la signora Davis è una donna di alti sentimenti.

Il presidente: Sì, io credo sia tale, e di alto carattere; ma non si vuole perseguitarla. C'è tanta magnanimità e nobiltà d'animo nel sottomettersi quanta ce ne può essere nel provocare il governo. La magnanimità prende le cose come sono; e quando essa vi si adatta in modo dicevole, la distinguo dalla umiliazione. Il carattere di una persona può caratterizzare una nazione che non è se non un aggregato di singole persone, e quando si rivela uno spirito conforme, tutto può rientrare nell'armonia. L'uomo che va al supplizio è nobilitato dal suo contegno: questo lo rialza dalla umiliazione. Se da una parte c'è la simpatia, dall'altra c'è il giudizio pubblico a cui bisogna sottoporsi. Ma vi assicuro che nessuno propende a persecuzione o a sete di sangue.

Nell'*Italia Militare* del 26 corrente si legge:

« Stando per iniziarsi il periodo d'istruzione della stagione invernale il ministro ha disposto in massima quanto segue, lasciando ai signori comandanti di dipartimento il disporre per i particolari, come loro è consigliato dalle speciali condizioni del dipartimento sotto i loro ordini.

1. In tutti i presidii i quali ne offrano il mezzo, dovranno istituirsi una scuola tecnica pei capitani, ed altra scuola tecnica per gli uffiziali subalterni.

2. In queste scuole tecniche si insegneranno:

a) Le operazioni secondarie della guerra;

b) Elementi di topografia;

c) Elementi di fortificazione campale e permanente;

d) Scuola d'amministrazione e contabilità.

Queste istruzioni saranno fatte in base ai programmi speciali spediti nell'anno scorso per cura dell'uffizio superiore di Stato maggiore ai comandanti dei dipartimenti, e da questi ripartiti nelle divisioni o sotto-divisioni militari da loro dipendenti.

Per quanto riguarda la scuola di amministrazione e contabilità dovrà essere seguita la parte seconda del programma pubblicato in data 10 dicembre 1862 (*Vedi pag. 979 del* Giornale militare *di quell'anno*).

3. Saranno chiamati a frequentare le scuole tecniche di cui sopra è parola, solo quei capitani e quegli uffiziali subalterni, i quali non abbiano compiuto il 30° anno d'età.

Quelli di maggior età potranno intervenirvi quando lo desiderino.

4. L'insegnamento per le scuole tecniche sarà affidato agli uffiziali di Stato maggiore, e sussidiariamente a quegli uffiziali che frequenteranno la scuola normale presso l'ufficio di Stato maggiore, o che per studi fatti ed istruzione siano in grado d'impartire altrui le cognizioni da essi possedute, scegliendoli nelle armi diverse, se occorre.

Queste scuole saranno sottoposte alla speciale direzione e sorveglianza del capo di Stato maggiore della divisione in cui sono stabilite. »

NOTIZIE SANITARIE

Il *Sole* di Milano del 28 scrive, che il vaiuolo *confluente* si mantiene costa in un grado stazionario di veemenza. A motivo della sua rapida estensione, si dovette far occupare l'ospitale di San Filippo, e il locale denominato *del Gallo*, che erano predisposti pel caso di una invasione di cholera. A tutto ieri, in questi stabilimenti si contavano 93 ammalati. La mortalità dal primo sviluppo del male a questa parte è stata in proporzione dell' 11 per cento.

Nel *Tempo* di Trieste del 26 si legge:

In città, dalla sera del 23 in qua, non si ebbe più a verificare alcun caso di cholera. A bordo di un bastimento turco però, si spiegò il morbo questa mattina in un marinaio. Il bastimento venne tosto consegnato nel Lazzaretto di Santa Teresa.

Sconfortante riesce all'incontro il bullettino della caserma. Tra i militari, v'ebbero da ieri in qua 16 nuovi casi di cholera, i quali, coi sette rimasti in cura fino a ieri, danno la somma di 23; di questi morirono due e 21 restarono in cura. Se non che dal numero dei malati e dei morti ci sembra ragionevole e consolante l' argomentare che il carattere del male dev' essere mite assai, forse quello di semplicissime *cholerine*.

L'*Osservatore triestino* del 27 annunzia, che fino alla mezzanotte del giorno precedente in Trieste si verificarono 6 nuovi casi ed 1 morto di cholera.

Il *Courrier de Marseille* del 26 annunzia, che il 24 morirono in quella città 7 ed il giorno dopo 5 cholerosi.

Nel *Toulonnais* si legge, che a Tolone il 22 furono 8 le vittime del cholera, e 3 il giorno successivo.

I giornali francesi del 27 pubblicano una istruzione sulle precauzioni che debbonsi adottare durante l'epidemia del cholera-morbus; istruzione redatta ultimamente dal Consiglio d'igiene pubblica e della salubrità del dipartimento della Senna.

Il *Temps* del 27 dice, che il gabinetto di Berlino fece piena adesione alla proposta del governo francese relativa alla conferenza sanitaria che devesi riunire a Costantinopoli.

Scrivono da Londra il 25 all'Agenzia Havas, che nella settimana decorsa in quella città si verificarono più decessi prodotti da diarree.

La *Epoca* del 23 annunzia, che il duca di Sesto ebbe la filantropica idea di aprire a Madrid una casa nella quale saranno provvisoriamente allattati i bambini le cui madri furono colpite o rapite dal cholera.

Nel *Diario de Barcelona* del 25 si legge, che il 20 a Siviglia morirono 22 cholerosi; e la *Correspondencia de España* scrive che il 22, a Siviglia, morirono 52 individui colpiti dal cholera.

La *Gazette d'Odessa* pubblica un ordine del governatore generale della Nuova Russia e della Bessarabia, a tenore del quale i bastimenti che da Galatz andranno ad Odessa, non saranno più messi in quarantena, a meno che qualche caso di malattia non siasi verificato a bordo nel corso della traversata.

NOTIZIE ESTERE

La *Gazzetta di Colonia* assicura che a Berlino non si credeva di ricevere una risposta assolutamente negativa come quella che il Senato di Francoforte ha fatto ai dispacci dell'Austria e della Prussia.

È probabile, aggiunge questo giornale, che non si prenderà alcuna decisione circa ai passi ulteriori da fare, se non dopo il ritorno del signor di Bismarck.

Leggiamo nella *France* del 27 che il dì prima era aspettato a Parigi il signor di Bismarck di ritorno da Biarritz con sua moglie, e che si diceva che l'onorevole ministro di Prussia si fermerebbe due o tre giorni nella capitale della Francia.

L'assemblea dei membri del *Nationalverein* di Lipsia, che si è riunita il 24, ha votato alla unanimità la risoluzione seguente:

« Siccome conviene aspettarsi di vedere i membri prussiani del *Nationalverein* cercare di ricondurre il loro governo dalla sua politica di annessione, ad una politica di unione, che sola può mettere la Prussia alla testa della Germania;

« Così è dovere dei membri del *Nationalverein*, negli Stati piccoli e mezzani, di agire affinchè i loro governi si facciano volentieri incontro alla Prussia quando questa vorrà mettersi sinceramente in questa direzione, come la più parte di essi hanno già fatto nel 1849. »

L'assemblea del *Nationalverein* di Lipsia ha adottato, riguardo agli affari dello Slesvig-Holstein, una risoluzione identica a quella del *Nationalverein* di Berlino.

La *Nuova stampa libera* di Vienna, dopo aver constatato la pubblicazione nel bollettino ufficiale, di due leggi, l'una sulle acque di vita, l'altra sulla imposta dello zucchero, fa osservare che queste sono le prime che il Governo austriaco promulga senza che sieno state votate dal *Reichsrath* e in virtù della patente di settembre.

La formula di promulgazione è così concepita:

« Vista la mia patente del 20 settembre 1865, mi piace di ordinare, ecc. »

La legge è sottoscritta dall'imperatore in data del 18 ottobre, e controfirmata dai ministri Belcredi e Larisch.

Una decisione sovrana dello imperatore d'Austria ha fissato il contingente dell'esercito per l'anno 1856 ad 85 mila uomini, dice la *Gazzetta di Praga*, compresivi 306 allievi che escono dagli stabilimenti di educazione militare. La coscrizione si effettuerà dal 12 marzo al 30 aprile 1866.

Il conte Wachtmeister, il nuovo ambasciatore svedese a Copenhagen, dicesi che sia per essere nominato ministro degli affari esteri a Stoccolma in sostituzione del signor di Manderstroem. Questo mutamento avrebbe una grande importanza. Il signor di Manderstroem è uno dei capi del partito devoto alla Russia, mentre il signor Vachtmeister appartiene al partito scandinavo.

Leggiamo nella *France* del 27 che fra le potenze le quali, oltre l'Inghilterra, la Prussia e la Turchia, hanno fatto conoscere la loro intenzione di associarsi ad una conferenza allo scopo di studiare i mezzi di prevenire il ritorno del cholera, si contano l'Austria, la Prussia, la Spagna, il Portogallo, gli Stati Romani, la Baviera, la Sassonia, l'Hannover, il Wurtemberg, le Città Anseatiche, la Danimarca, la Svezia, il Belgio, l'Olanda, la Grecia e Baden.

E l'Italia?

In occasione della festa anniversaria dell'indipendenza messicana, l'imperatore Massimiliano ha emanato un decreto col quale egli dichiara principi del sangue, con titolo di altezza, i due nipoti dell'imperatore Iturbide, l'uno di 15 anni, l'altro di 3.

Quelli che conoscono la storia del Messico sanno che Iturbide fu proclamato imperatore nel 1822, e che abdicò nel 1823.

Egli ha lasciato tre figli; il maggiore non ha preso moglie; il secondo, Angelo Iturbide, ha sposato un'americana agli Stati Uniti, e vi ebbe un figlio che ora ha tre anni. Il terzo, Salvatore, morto da qualche anno, ha del pari lasciato un figlio attualmente in età di 15 anni, e che fa i suoi studi al collegio *Sainte-Barbe* a Parigi.

Il signor Hidalgo, ministro plenipotenziario del Messico, le devote premure del quale tengono luogo pel giovane Iturbide, dei genitori che ha perduto, gli ha annunziato il 22 corrente l'alta distinzione di cui fu fatto oggetto per parte del nuovo imperatore del Messico.

I due giovani principi avranno grado alla Corte immediatamente dopo i membri della famiglia imperiale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 1° ottobre con il quale è approvata e resa esecutoria la deliberazione, in data 26 giugno 1865, dell'assemblea generale degli azionisti della Società anonima della stamperia reale, concernente l'emissione di quattrocento quaranta nuove azioni sociali di lire duemila l'una, sotto la osservanza di questo decreto.

2. Un R. decreto del 1° ottobre con il quale è soppresso il posto di assistente al Museo archeologico della R. Università di Bologna, ed è istituito un posto di assistente al Gabinetto di ostetricia nella R. Università medesima.

3. Un R. decreto del 1 ottobre, a tenore del quale la carica di presidente della sezione di scienze medico-chirurgiche dell'istituto di studi superiori e di perfezionamento in Firenze è separata da quella di commissario dell'arcispedale di Santa Maria Nuova della città stessa.

L'ufficio di cancelliere della suddetta sezione di scienze medico-chirurgiche è disgiunto da quello di segretario dell'arcispedale di Santa Maria Nuova.

È soppresso il posto di vice cancelliere della sezione di scienze medico-chirurgiche dell'istituto di studi pratici e di perfezionamento di Firenze.

4. Un R. decreto del 1° ottobre con il quale sono assegnate come dotazione annua lire mille ottocento a ciascuna delle due deputazioni di storia patria delle provincie modenesi e delle parmensi, e lire duemila e quattrocento alla deputazione di storia patria delle provincie di Romagna.

5. Un R. decreto dell' 8 ottobre con il quale il territorio del comune di Ventimiglia ammesso nella tabella n° 1 annessa al codice della marina mercantile, costituisce lo estremo confine ad occidente del compartimento marittimo di Porto-Maurizio.

6. Alcune disposizioni fra le quali notiamo la seguente:

Lauria cav. Giuseppe, consigliere del Consiglio di Stato del Regno, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

7. Nomine e disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

8. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

ELEZIONI POLITICHE 29 OTTOBRE

Elezioni.

Firenze. — Collegio di Santa Croce: Peruzzi comm. Ubaldino.
id. di S. Giovanni: Ricasoli barone Bettino.
id. di S. M. Novella: Ermolao Rubieri.
id. di S. Spirito: Emilio Cipriani.
Pisa. — Ruschi cav. Romualdo, con voti 690.
Imola. — Zaccheroni Giuseppe, 222.
Ferrara, 1° coll. — Zini comm. Luigi, 525.
Ancona. — Bixio generale Nino, 453.
Alessandria. — Rattazzi comm. Urbano, 573.
Monza. — Mantegazza cav. Paolo, 296.
Catania. — Rizzari, 493.
Brescia. — Facchi comm., 754.
Messina, 2° coll. — Fabrizi Nicola, 462.
Genova, 1° coll. — Ricci Vincenzo, 352.
» 2° coll. — Serra-Cassano, 441.
» 3° coll. — Ricci Giovanni, 291.
Savigliano. — Calandra cav. Claudio, 548.
Empoli. — Salvagnoli cav. Antonio, 434.
Pallanza. — Spurgazzi, 343.
Salerno. — Nicotera Giovanni, 762.
Como, 2° coll. — Scalini, 164.
Brivio. — De Capitani, 228.
Lecco. — Bandoni, 473.
Mortara. — Pissarini avv. Luigi, 503.

---

e fra i due partiti per le ballerine ne sorge uno pel primo ballerino, che fa il *bisse* anche lui in barba ai redattori del *Corriere italiano*, i quali hanno creduto bene di protestare per le stampe contro la *bissomania* del pubblico Borgognissantesco, quasi si trattasse di una questione europea. *Quam parva sapientia regitur mundus!* Intende il latino lei? Al Borgognissanti vi sono molti che non lo intendono e spingono l'ardore oltre i limiti del conveniente e fanno chiasso oltre il dovere. Ed allora se ne immischia un tantino l' autorità che *espelle* dalla sala i più riottosi.

— Ma la scusi, è il mio vicino che fa rumore, grida un tale che è minacciato d'espulsione.

— Meno discorsi e fuori, risponde l'inesorabile autorità.

Chi piglia le difese della vittima e chi quelle delle guardie. Uscirà, non uscirà, esce, è uscito e si ristabilisce la calma per pochi minuti, finchè qualche altro spettatore lancia una nuova pietra di scandalo. E in mezzo a questo mare burrascoso va innanzi, fermo come un vascello a tre ponti, il nuovo ballo del Pedoni, *La lanterna del Diavolo*, che in fin dei conti ha molti pregi e potrebbe piacere anche trasportato su altre scene. Vi è un ballabile di cani ch'è veramente una meraviglia. I cani del Borgognissanti hanno il primato su tutti i cani teatrali di Firenze e d'altri siti ancora. Ed è anche mirabile un mostro che danza con tre gambe, ma ciò che mi fa andare in sollucchero, è una testaccia di diavolo che caccia fuori la lingua e si pappa il primo mimo, come le urne elettorali si papparono certi deputati. Ahi! ahi! ahi! lasciamo questo discorso che pute di politica. Qui si deve parlar di teatri e non di deputati *ballottati* o di deputati *sballati*. Acqua in bocca e tiriamo innanzi.

Mi pare di aver posto in sodo che *La lanterna del Diavolo* è un bel ballo; essa mi ricorda i primi passi fatti nell'arte coreografica dal compianto Rota sulle scene del teatro Nazionale di Torino. Vi è la stessa fertilità d' immaginazione, la stessa abilità nel trarre gran partito da scarsi elementi. Che il Pedoni voglia raccogliere l' eredità del Rota? Se saranno rose fioriranno.

Per ora raccolgono rose la *Zucchettina*, la *Paglieri* e i cani, ma per le seconde ballerine non vi sono che spine pungenti. Quando finiscono di ballare non piovono fiori, non si chiede il *bisse*, ma sorge un bell'umore a gridare: *Mele secche!* Ecco come sono ricompensate le modeste virtù! Anche durante l'opera il vento spira da tramontana. Si rappresentava l'*Elisir d'amore* che venne accolto da certuni non come un elisir prelibato, ma come vin di rape e di barbabietole. Eppure il signor Battelli non ce ne aveva colpa; il tenore Bolis canta benino e i suoi compagni ne azzeccano qualcuna anch'essi. Insomma non c'è malaccio. Ma poco mancò che la congiura dei ladri mandasse tutto a soqquadro. La congiura dei ladri, sì signore. E che? non sa Ella che i ladri in Firenze hanno stabilito il loro quartiere generale nei teatri? Al Nazionale hanno già fatta una buona retata di cilindri e di catenelle d'oriuoli. Al Borgognissanti ripetono il brutto scherzo, e ch'io mi sappia non se n'acchiappa mai uno. Sta a vedere che una qualche sera rubano il delegato e le guardie di sicurezza pubblica, e se li mettono in tasca. Basta, speriamo in Dio! Intanto hanno rubato al sor Battelli la corona d'alloro che gli si doveva decretare per questo *Elisir* il quale, per cagion loro non si potrà chiamare di *lunga vita!*

Ecco com'è avvenuto il fatto. Alla fine del primo atto mentre Nemorino e il sergente si bisticciano, incomincia qualcuno a fischiare, e subito, per quello spirito di concordia che regna sempre in teatro, altri applaudiscono. Tra i fischi e gli applausi nasce un cà del diavolo, ed intanto i ladri fanno il tiro e portano via un oriuolo di prima qualità, a quanto dice il suo ex-possessore. Dalli! dalli! ferma! ferma; ma sì, il ladro è sparito, e l'oriuolo anch'esso e il sor Battelli si consola del mezzo fiasco dell'opera pensando che venne probabilmente combinato dai borsaiuoli per fare il *repulisti*.

Ad ogni modo se l'opera zoppica, il ballo va a gonfie vele, ed io me ne dichiaro soddisfatto e sarei disposto a far le corna alla Pergola. Non potrebbero i signori Immobili farmi un favore? Cedere i draghi al Borgognissanti, chè così lo spettacolo del sor Battelli acquisterebbe la mia clientela? Questa domanda onesta è lo scopo principale delle presente lettera. Interceda per me, signor Appendicista, e mi creda

Suo devotissimo
VATTELAPESCA. »

L'appendicista dell'*Opinione* non può far altro che trasmettere la domanda all'Accademia della Pergola. Si tratta di rendere un servizio ad un appassionato cultore delle arti belle. Prego il cielo che tocchi il cuore dei signori Immobili.

Ora spetterebbe a me la parola per rendervi conto dei teatri fiorentini. Del Borgognissanti mi pare che basti la lunga cicalata del signor Vattelapesca. Al Nazionale si è rappresentato il *Pipelè* per la beneficiata della signora De Baillou-Marinoni. È una brava cantante la signora De Baillou, e, pei tempi che corrono, è quanto si può desiderar di meglio nell'opera buffa. Ebbe fiori ed applausi in gran copia e non si è fatto altro che rendere giustizia al merito. Gli altri artisti la secondano abbastanza bene nel *Pipelè*, e la bell'opera del De Ferrari, sebbene notissima a Firenze, potrà ancora, per qualche sera, divertire il pubblico e riempier la cassetta del Marzi, il quale sta già preparando ogni cosa pel teatro Pagliano dove ne' primi giorni di novembre ci farà udire la signora Patti, e, per le sere di riposo di questa, porrà in iscena *Le Precauzioni* del Petrella.

L'editore G. G. Guidi di Firenze ha pubblicato, in formato *vade-mecum*, lo spartito per orchestra di quattro *Marches aux flambeaux*, del Meyerbeer. Questi lavori portano in fronte un nome troppo illustre per aver d'uopo di raccomandazione. La marcia in *do minore* e quella in *do maggiore*, nella quale è intercalato il *God save the Queen*, sono da collocarsi fra le più belle composizioni del Meyerbeer per la grandiosità del concetto e dello sviluppo. Anche le altre due sono pregevoli, ed il Guidi ha fatto opera utile all' arte pubblicando questa interessante raccolta. Le sue edizioni di piccolo formato sono nitide, eleganti e comodissime. Egli ha ricevuto per esse il brevetto d'invenzione ed io gli auguro di cuore che non venga defraudato del frutto delle sue fatiche e dell'ingegno suo. La legge gli dà appoggio contro i *contraffattori*; se ne valga nell'interesse della musica stessa, giacchè se le sue edizioni onerano l'arte, altri potrebbe deturparla *contraffacendole* con minor diligenza.

Con questo annunzio ho incominciato a pagare il mio debito verso coloro che mi hanno inviate pubblicazioni musicali d' ogni genere. Poco per volta metterò le partite al corrente, se nessun *Vattelapesca* verrà più a chiedere la mia intercessione pel trasferimento dei draghi. Per oggi vi saluto.

F. D'ARCAIS.

Modena, 1° coll. — Fabrizi Nicola.
» 2° coll. — Tonelli avv. Ignazio, 146.
Napoli, 1° coll. — Garibaldi.
» 2° coll. — Pisanelli Giuseppe.
» 3° coll. — Cairoli Benedetto.
» 4° coll. — De Luca Francesco.
» 5° coll. — Salomone Federico.
» 6° coll. — Ranieri Antonio.
» 7° coll. — San Donato.
» 8° coll. — Ciccarelli Pasquale.
» 9° coll. — Confalone Paolo.
» 10° coll. — Romano Liborio, 178.
» 11° coll. — Giordano Luigi.
» 12° coll. — Spasiano.
Forlì. — Albicini, 290.
San Sepolcro. — Puccioni, 292.
Pistoia, 1° coll. — Betti prof. Enrico, 236.
» 2° coll. — Corsini prof. Paolo, 306.
Spezia. — De Benedetti Angelo, 638.
Cuneo. — Boggio avv. P. C., 665.
Bagnara. — Vollaro Saverio, 311.
Piacenza. — Carini gen. Giacinto, 883.
Reggio nell'Emilia. — Fiastri avv. G., 573.
Nocera. — Calvanese Francesco, 315.
Borgo a Mozzano — Mordini, 229.
Pietrasanta. — Bichi, 411.
Verolanuova. — Giustinian conte G. B., 381.
Recco. — Casaretto.
Chiari. — Maggi conte Bernardo, 560.
Desio. — Allievi dott. Antonio, 207.
Popoli. — Muzi cav. Enrico.
Casalmaggiore. — Bargoni.
Soresina. — Martini conte Enrico.
Borgomanero. — Vegezzi Saverio, 397.
Fossano. — Pettinengo generale, 748.
Pescarolo. — Cadolini ingeg. Giovanni, 288.
Montepulciano. — Corticelli, 362.
Chiavari. — Castagnola.
Bologna, 1° coll. — Minghetti commendatore Marco, 628.
» 2° coll. — Pepoli march. G. N., 529.
» 3° coll. — Berti-Pichat, 538.
Martinengo. — Cedretti Francesco, 335.
Caprino. — Cantù Cesare, 350.
Andria. — Garibaldi generale G., 498.
Bari. — Carbonelli Vincenzo, 645.
Corato. — Cairoli Benedetto, 526.
Molfetta. — Mauro Francesco, 435.
Saluzzo. — Menale, 533.
Vigone. — Corte, 521.
Castellamare. — D'Amico.
Sorrento. — De Martino Giacomo.
Torre Annunziata. — Zuppetta Luigi.
Pozzuoli. — Miceli.
Crescentino. — Bertolè-Viale, 270.
Varallo. — Guglianetti, 422.
Rho. — Castelli Luigi, 160.
Carpi. — Araldi cav.
Faenza. — Caldesi Lodovico, 281.
Vergato. — Silvani.
Vico-Pisano. — Morozoli avv., 284.
Paternò. — Tedeschi-Amato Ercole, 390.
Bergamo. — Moretti dott. Giovanni, 472.
Livorno, 1° coll. — Guerrazzi F. D., 677.
» 2° coll. — Malenchini Vincenzo, 585.
Caserta. — San Donato duca, 352.
Torino, 1° coll. — Bottero dott. G. B., 400.
» 3° coll. — Lucerna di Rorà marchese E., 459.
Cesena, — Finali Gaspare, 275.
Sondrio. — Rossi avv., 275.
Ravenna, 1° coll. — Rasponi, 231.
Lugo. — Sammaritani, 281.
Arezzo. — Romanelli, 352.
Palermo, 3° coll. — Mordini, 277.
» 4° coll. — D'Ondes Reggio, 379.
Pontedera. — Toscanelli cav. Giuseppe, 412.
Bibbiena. — Goretti, 278.
S. Miniato. — Conti prof. Augusto, 607.
Milano, 1° coll. — Visconti-Venosta G., 477.
» 2° coll. — Tenca Carlo, 561.
» 3° coll. — Correnti Cesare, 532.
» 4° coll. — Sirtori generale G., 428.
» 5° coll. — Piolti De Bianchi, 673.
Lodi. — Griffini generale, 281.
Pizzighettone. — Jacini comm. Stefano, 242.
Bozzolo. — Chiassi, 473.
Pesaro. — D'Ancona comm. Sansone, 268.
Savona. — Pescetto generale, 631.
Castiglione delle Stiviere. — Comm. Melegari, 405.
Parma, 1° coll. — Bixio generale Nino, 533.
» 2° coll. — Cocconi, 319.
Montevarchi. — Panciatichi, 344.
Cortona. — Mancini, 100.
Abbiategrasso. — Mussi Giuseppe, 260.
Modica. — Papa Carlo, 277.
Volterra. — Bianchi Celestino, 318.
Ravenna, 2° coll. — Farini Domenico, 265.
Afragola. — Maiori.
Fano. — Tommasini cav., 155.
Rimini. — Serpieri Enrico, 387.
Borgo S. Donnino. — Scolari professor Saverio, 381.
Porto Maurizio. — Airenti.
Oneglia. — Bianchieri ingegnere.
Castelnuovo di Garfagnana. — Fabrizi gen. Nicola, 155.
Ferrara. — Mazzucchi, 201.
Comacchio. — Seismith-Doda, 200.
Città di Castello. — Crispi avvocato Francesco, 182.
Fermo. — Trevisani Giuseppe, 225.
Pontassieve. — Serristori conte Alfredo, 578.

CRONACA DI FIRENZE

Siamo informati che l'impresario del R. teatro della Pergola ha scritturata per 10 rappresentazioni, nella presente stagione, la rinomata prima ballerina signora Amina Boschetti, la quale si produrrà nel nuovo ballo *Neda*, espressamente per lei composto. Siamo lieti di vedere che l'impresario della Pergola non bada a spese per rendere soddisfatto il pubblico fiorentino.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — Nell'*Italia Militare* del 29 si legge:

Il 1° battaglione del 28 reggimento fanteria fu trasferto a Pisticci.

Il 1° id. del 32 id. id. a Matera.

Il 33 id. bersaglieri id. a Latronico.

Manovra a fuoco. — Nella *Perseveranza* del 27 si legge:

Il generale Nunziante, al quale, in assenza del generale Durando, venne interinalmente affidato il comando di questo dipartimento militare, ha assistito ieri ad una manovra a fuoco di divisione, eseguita in piazza d'Armi, sotto gli ordini del generale Isasca. La manovra durò circa quattr'ore, e confermò sempre più l'alta stima che il nostro esercito si è meritata.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

La Gioventù, rivista nazionale italiana di scienze, lettere, arti. — Nuova serie. — Vol. I, Dispense 3.a e 4.a — FIRENZE, nella tipografia Galileiana di M. Cellini e C.

Bullettino telegrafico, settembre 1865. — TORINO, tipografia Ceresole e Panizza.

I sordo-muti, i magistrati ed i codici, pensieri di Lauro Secondo. — TORINO, tipografia italiana di Salvador Foa.

Arte Logica, saggio terzo del dottore Francesco Falco. — SAVIGLIANO, tipografia Racca e Bressa.

Sopra l'erezione di un asilo d'infanzia in Cantiano, pensieri del cav. Andrea Cancelli. — CAGLI, tipografia Ballani.

Clemente Marca e i briganti Valtellinesi, rimembranze storiche di Francesco Romegialli. — SONDRIO, tipografia Brughera ed Ardizzi.

Relazione al signor Ministro dei lavori pubblici, di visita delle opere di ponti e strade e di porti, spiagge e fari nelle provincie siciliane, fatta dall'Ispettore del Genio Civile e Deputato al Parlamento, Carlo Possenti. — MILANO, tipografia Internazionale.

Sulle case per gli operai, articoli del dottore Napoleone Perelli. — MILANO, tipografia Sociale.

Le biografie dei deputati italiani innanzi al tribunale del popolo. — GENOVA, tipografia del Genova.

Goute nue par S. de Vico. — FLORENCE, librairie classique de A. Casale et C.

NOTIZIE ULTIME

Anche oggi il corriere d'Oltr'Alpi è in ritardo.

Sono state rivocate le disposizioni che erano state prese per l'arrivo delle LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo a Firenze pel giorno 4 novembre, siccome avevamo annunciato.

Le prefate LL. MM. si recheranno invece in questa città soltanto verso il giorno 20 prossimo, ma non è ancora certo se S. A. I. la Principessa Clotilde potrà unirsi ad esse.

L'on. Ministro delle finanze, recatosi per pochi giorni nel suo paese natìo, per ristabilire la sua salute, sarà a Torino domani lunedì ed arriverà probabilmente a Firenze martedì a sera.

Parecchi giornali, nel lamentarsi del servizio delle ferrovie nell'alta e nella media Italia, accusano il Governo di non darsene pensiero. Noi abbiamo ragione di credere queste accuse affatto insussistenti. E veramente dalle notizie che abbiamo potuto raccogliere ci risulta quanto segue:

Un motivo di lamento sono i ripetuti ritardi delle poste di Francia e di Inghilterra, e talora anche di Torino.

Or bene, questi ritardi possono avvenire:

O per mancata coincidenza dei treni postali sulle ferrovie di Francia e di Savoia sulle quali nulla può il nostro Governo;

O per intemperie nel valico del Cenisio, il che vuol dire per forza maggiore;

O per supposto imperfetto servizio delle Società ferroviarie italiane, ed il governo, nel mentre non tralascia di adoperare tutti i mezzi che ora stanno in suo potere per mantenere l'esatta osservanza dei capitolati, è intenzionato, per quanto ci consta, di farsi autorizzare da un'apposita legge, ove sia giudicata necessaria, ad infliggere multe alle compagnie per le trasgressioni di questa natura, quando siano alle medesime imputabili.

Un secondo motivo di lamento si è che non si conoscono ancora i risultati dell'inchiesta ordinata per il recente disastro fra Pisa e Lucca. Or bene, possiamo dire che il risultato dell'inchiesta fu rimesso ai tribunali, i quali procedono come è di loro spettanza.

Finalmente si chiede se il Governo non intenda valersi di mezzi più radicali, per assicurare il buon servizio in avvenire. A questa dimanda risponde il decreto di riordinamento del commissariato delle ferrovie e l'inchiesta generale sullo stato delle costruzioni e del servizio delle strade ferrate, inchiesta che è ora in corso ma che per la moltiplicità delle quistioni che si presentano, non può essere ultimata colla celerità che si desidererebbe.

Per debito di giustizia è d'uopo anche soggiungere che le varie Direzioni delle Società di ferrovie, che si trovano tutte in questo momento in uno stadio di trasformazione, sono impegnatissime a rimuovere ogni legittima causa di lamento.

Il ministro per la pubblica istruzione a dare compimento a quelle riforme negli studi universitari che erano nelle competenze del potere esecutivo, ha testè presentato alla firma del Re un decreto col quale si approva un regolamento per gli studi medico-chirurgici, diretto a togliere alcune imperfezioni chiarite dalla pratica nel regolamento del 1862. La modificazione più importante ha per iscopo di far cessare lo stato eccezionale in cui erano rimasti gli studi medici nella Toscana per la sospensione nelle Università di questa provincia dell'applicazione del regolamento sovr'indicato del 1862. D'ora innanzi nelle Università del regno l'esame di laurea si compirà in due periodi, de'quali il primo sarà un esame che potrebbe chiamarsi teorico, e che si darà al chiudersi del quarto anno del corso. Superato questo esperimento l'alunno conseguirà un certificato, in virtù del quale verrà ammesso agli studi essenzialmente pratici del quinto e del sesto anno; alla fine poi del sesto anno l'alunno si presenterà ad un altro esperimento, pel quale, superato che sia, otterrà un secondo certificato, che potrebbe chiamarsi quello della parte pratica dello esame di laurea. Fornito di questi due certificati lo studente riceve il diploma di laurea colla facoltà di esercitare la medicina e la chirurgia nel Regno. Avrà principio in tal guisa sin dall'entrare del prossimo anno accademico in buona parte nella facoltà medico-chirurgica quella riforma negli studi universitari, che è altamente reclamata dai migliori intendenti in siffatta materia e la quale consiste nel tenere distinta l'istruzione per l'esercizio delle professioni in due ben differenti parti, la prima delle quali è quella dello studio della scienza applicabile all'arte, la seconda quella dello studio di una così fatta applicazione.

Pubblichiamo la seguente lettera del Ministro della real casa di S. M. al Sindaco della città di Torino, della quale ci fece cenno il telegrafo questa mattina:

Ill.mo sig. march. di Rorà
Sindaco della città di
Torino.

Per antica costumanza di affettuosa devozione i popoli subalpini pigliarono sempre viva parte alle gioie dei loro Principi e per nobile corrispondenza d'affetti i Reali di Savoia usarono costantemente di associarli alle domestiche loro consolazioni. — Oggi, nella fausta riunione di tutta la famiglia del Re, Torino non venne meno alle sue tradizioni, e S. M., bramosa di darle una testimonianza di benevolenza e di sovrano gradimento, volle destinare sulla sua cassetta particolare la somma di lire *cinquantamila* divisibile per 30,000 lire fra le varie casse di mutuo soccorso per gli operai e specialmente per quelli inabili al lavoro, e per lire 20,000 fra gli indigenti della città.

E ben conscia la M. S. dello zelo illuminato, con cui V. S. Ill.ma favorisce i benefici istituti della classe operaia, affida alla di lei saggezza il riparto fra i medesimi delle lire 30,000, ed eguale libertà d'azione le concede per la distribuzione delle 20,000 lire ai poveri, mercè l'opera dei Consigli di beneficenza.

Lietissimo di recare a conoscenza della S. V. tali benigne manifestazioni della Sovrana munificenza, la prevengo che la anzidetta somma verrà fin d'oggi versata nella tesoreria di codesta amministrazione municipale.

Accolga, egregio signor Sindaco, i ripetuti sensi della mia distintissima considerazione.

Il Ministro della Casa del Re
NIGRA.

Nella *Provincia* di Torino del 28 si legge:

S. M. il Re Vittorio Emanuele partirà per Firenze domani notte, dopo avere assistito allo spettacolo del teatro Regio.

Le LL. MM. il re e la regina di Portogallo si fermerebbero — a quanto dicesi — qualche giorno ancora in Torino.

Secondo l'*Unità Cattolica*, la regina di Portogallo, figlioccia del Papa, sarebbe aspettata a Roma dal suo augusto padrino.

E leggesi nel *Conte Cavour*:

S. M. il re don Luigi di Portogallo fece una visita al nostro Museo di scienze naturali. Ricevuto dai signori professori Sismonda e Defilippi, S. M. visitò minutamente e diligentemente ogni parte, discorrendo con gentile famigliarità delle cose scientifiche in lingua francese ed italiana, mostrandosi di ogni cosa intelligente ed erudito.

— S. A. il principe Napoleone, unitamente al principe di Carignano, recavansi ier l'altro a visitare lo studio dello scultore Balzico, incaricato da S. M. il Re di fare il modello della statua monumentale in bronzo, che si dovrà innalzare in onore del compianto Ferdinando duca di Genova.

— L'altra sera, verso le ore 10, il principe Napoleone, in unione alla consorte principessa Clotilde, passeggiavano tranquillamente sotto i portici di Po. Accortesi alcune persone della loro comparsa, si attrupparono in un attimo molte altre e tutte andavano a gara, quantunque non fosse cosa di troppo buona creanza, per contemplare la principessa Clotilde ed il suo sposo.

Ma che farci? La curiosità la vinse sul galateo.

BOLLETTINO SANITARIO

Napoli. — Dal 26 al 27, casi 12, morti 4, ed 1 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 27 al 28, casi 31, morti 10, e 8 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 26 al 27, casi 14, morti 4, e 6 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 27 al 28 casi 28, morti 5, e 6 dei giorni precedenti.

Torre del Greco. — Dal 26 al 27, caso 1, morto 1, ed 1 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 27 al 28, casi 3.

Barra. — Dal 26 al 27, caso 1.

Id. — Dal 27 al 28, caso 1, morto 1.

Portici. — Dal 26 al 27, caso 1, morto 1 dei giorni precedenti.

Cassano (Bari). — Dal 24 al 25, casi 2.

Canneto. — Dal 25 al 26, casi 3, morto 1 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 26 al 27, casi 2, morti 4 dei giorni precedenti.

Putignano. — Dal 25 al 26, caso 1, morto 1.

Bitetto. — Dal 25 al 26, casi 2, morto 1.

Bari — Dal 26 al 27, morto 1 dei giorni precedenti.

Barletta. — Dal 26 al 27, casi 18, morti 2, e 8 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 27 al 28, casi 7, morto 2 e 8 dei giorni precedenti.

Bitritto. — Dal 26 al 27, morto 1.

Vieste (Foggia). — Dal 26 al 27, casi 20, morto 1, e 5 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 27 al 28, casi 19, morto 4 e 29 dei giorni precedenti.

Melfi. — Dal 26 al 27, casi 5.

Id. — Dal 27 al 28, casi 7 e morti 2, e 2 dei giorni precedenti.

Resina. — Dal 27 al 28, caso 1, morto 1.

Brindisi. — Dal 27 al 28, casi 32, morti 7 e 4 dei giorni precedenti.

Noci. — Dal 24 al 25, morto 1.

Modugno. — Dal 24 al 25, casi 2, morto 1.

Grumo. — Dal 26 al 27, caso 1, morto 1.

Cuneo (città). — Dal 27 al 28, morto 1 dei giorni precedenti.

Saluzzo. — Dal 27 al 28, caso 1, morto 1.

Casalgrasso. — Dal 26 al 27, caso 1.

Savigliano (borgata). — Dal 26 al 27, caso 1.

Voltignano. — Dal 26 al 27, caso 1, morto 1.

Cavallermaggiore. — Dal 25 al 26, casi 3, morto 1 e 2 dei giorni precedenti.

Racconigi. — Dal 25 al 26 al 25, caso 1.

Gerola. — Dal 25 al 26, casi 2, morto 1.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

Il movimento di ripresa che s'era manifestata alla fine della settimana precedente, venne in questa, da cause varie, paralizzata. Il ribasso sui consolidati inglesi prodotta dalle difficoltà che sembra incontrare lord Russell nel comporre il nuovo Gabinetto, l'esito incerto delle nostre elezioni politiche, le voci corse del ritiro del ministro francese Fould dalle finanze, reagirono talmente sulla Borsa di Parigi che quasi tutti i valori se ne risentirono.

La rendita italiana 5 0|0 dopo essere qui salita a 65 07 1|2 per fine corrente ed a 65 47 1|2 per novembre, ricadde nella Borsa di venerdì a 64 87 1|2 ed a 65 30, e rimane ora a 65 per fine e 65 35 per novembre. Il 3 0|0 è notato a 41 35 senza aver dato luogo ad affari.

I consolidati inglesi da 89 3|8 ribassarono a 89 1|8. Il 3 0|0 francese invece da 68 salì a 68 17.

Le azioni delle strade ferrate livornesi continuarono a ribassare. Da 71 3|4 discesero a 71 per fine corrente, restando offertissime a questo prezzo. Le loro obbligazioni si contrattarono a 211 1|2 211 ed ora si trovano a 210 con pochi compratori.

Il prestito municipale in sottoscrizione è negletto a 81 ed il vecchio a 84. Le azioni della Banca toscana, che lasciammo a 1700, caddero a 1710 per fine corrente.

Il riparto delle 12,500 azioni state emesse dalla Banca nazionale nelle provincie meridionali venne fissata in ragione del 29 0|0.

Le obbligazioni demaniali si mantennero bene in tutta la settimana. Da 395 50 salirono a 396 75 per fine corrente ed a 398 75 per fine prossimo, restando domandate a questi prezzi. La distribuzione dei titoli definitivi avrà luogo il 15 dicembre prossimo presso gli stabilimenti dove fu fatta la sottoscrizione.

Le azioni delle strade ferrate meridionali migliorarono d'assai. Da 340, prezzo a cui erano da lunga pezza dimenticate, salirono a 348, chiudendo in danaro a 350 per fine novembre con tendenza ad ulteriore aumento.

Le lombarde dopo essere discese a 412 ritornarono a 421, le Vittorio Emanuele che toccarono 212 sono ora a 217, le romane ribassarono sino a 155 ma poi ripresero, ed oggi sono a 167. Nelle altre Borse d'Italia le azioni del credito mobiliare italiano erano domandate a 429, 430. Il rialzo verificatosi sulle meridionali ha influito sull'aumento del mobiliare.

L'incertezza domina ancora il nostro mercato; e la speculazione si astiene dall'operare. Lo sconto si mantiene al 6 0|0 ed essendo vicini alla fine del mese, il danaro si è fatto più scarso.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 28. — Il *Giornale di Roma* reca la nomina del generale Kantzler a prominitro delle armi, in sostituzione di mons. De Merode, che viene esonerato da tale ufficio per motivi di salute.

Parigi, 29. — L'imperatore presiedette il Consiglio dei ministri.

Il *Moniteur della sera* annunzia che nei distretti agricoli dell'Inghilterra l'epiozia è decrescente.

La *France* dice che Drouyn de Lhuys ha ricevuto il barone di Hubner e assicura che questi ha per missione di agevolare quella riconciliazione che la Francia procura di far prevalere.

Varsavia, 28. — Il vicario arcivescovile Zewsky fu arrestato per la sua sistematica opposizione al governo, e venne inviato ad Astrakan.

Vienna, 29. — Il conte di Buol è morto di apoplessia.

Londra, 29. — Il gabinetto, tranne l'entrata di Clarendon, non subirà alcuna modificazione fino alla riunione del Parlamento.

Nuova-York, 10. — Al congresso dei feniani, tenutosi lunedì a Filadelfia, intervennero 600 delegati della Società. Il presidente annunzia che la Società ha fatto e continua a fare grandi progressi malgrado gli ultimi avvenimenti.

La Convenzione della Carolina del Nord ha ricusato di prendere alcuna deliberazione intorno al debito dei separatisti.

Stephens dichiarò che avrebbe sostenuta la politica di Johnson.

Continuano nella Carolina del Sud i conflitti fra i bianchi e i negri.

Avvenne una seria collisione a Baltimora fra le truppe bianche e le negre.

Oro 146. Cotone 60.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI RONZALDO, *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il 14 ottobre

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	28,594,051 77
» » Suc.	19,998,703 90
Eserc. delle zecche dello Stato	33,869,278 81
Portafoglio nelle sedi	102,348,667 06
Anticipazioni	25,649,447 61
Portafoglio nelle succursali	29,760,201 56
Anticipazioni	13,547,382 81
Effetti incasso in conto corrente	49,915 88
Immobili	4,692,459 04
Fondi pubblici	13,075,120 —
Azionisti, saldo azioni	177,700 —
Spese diverse	1,687,639 73
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	300,214 —
Diversi	— —
	274,295,226 64

PASSIVO.	
Capitale	40,000,000 —
Biglietti in circolazione	112,022,168 80
Fondo di riserva	7,926,729 37
Tesoro dello Stato conto corr.	
Disponib. L.	
Non disp. »	19,776,322 40
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	60,636,921 21
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	3,879,403 32
Id. Succursali	1,352,542 87
(Non disponibile)	14,958,687 81
Servizio del Debito pubblico	1,801,148 16
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,572,307 83
Dividendi a pagarsi	152,304 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	579,552 10
Benefizi del sem. in corso	
Nelle Sedi	1,411,493 14
Id. Succursali	774,869 82
Comuni	29,295 02
Diversi (non disponibile)	2,755,203 62
Sottoscrizione delle nuove azioni	2,946,260 —
	274,295,226 64

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 27 ottobre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	64 92 1/2	64 87 1/2	65 35 —	65 30 —	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	41 40 —	41 35 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83 —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	103 50	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1705 —	1700 —	—	—	—	1700 fine c.
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	180 —	—
Banca di Credito italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99 —	—
Azioni Strade ferrate livorn.	71 —	—	71 50 —	—	—	—
Obbl. 3 % dette	211 —	210 —	212 50 —	211 —	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	190 —	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	48 —	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	356 —	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	84 —	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	81 —	—
Detto liberato	—	—	—	—	79 —	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	69 50 —	—	70 —	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	352 —	350 —	—	350 fine p.
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	175 —	—
Obbligazioni demaniali	397 —	396 75 —	399 —	398 75 —	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 10 —	—
3 % idem	—	—	—	—	41 60 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	—	—	—	—	—	—

Milano, 28 ottobre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	—
» »	»	spezz.	—	—	—	65 20
» »	»	fine c.	64 95	64 90	—	—
» »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	95 25	—
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1660	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	414	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	349 75	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	226	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	173	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	214	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	397	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	83 75	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32	—

Genova, 27 ottobre 1865.

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	64 95	— —
» » »	f. m.	65 —	65 10
» » »	f. pr.	65 30	65 40
» in piccole partite	cont.	65 10	65 10
» Certif. impr. 1865	emis.	— —	— —
» » » »	f. m.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
3 % » 1853	cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834	cont.	— —	— —
» » 1849	cont.	— —	— —
» » 1850	cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834	cont.	— —	— —
5 % » » 1855	cont.	— —	— —
Banca Nazionale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	1660 —	1661 —
» »	f. pr.	1665 —	1667 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	216 —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
» » » »	f. m.	— —	— —
» » » »	f. pr.	428 —	429 —
Soc. Canali Cavour	cont.	429 1/2	431 —
Min. Monteponi		— —	1375 —
» Monte Santo,	contr.	— —	— —
» Monte Vecchio		— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 %	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	396 —	397 —
5 % Romane		— —	399 —

Torino, 28 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	65 15 —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	— — —	— — —	— — —	1660 31 8.bre
Banco sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	397 —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	»	»
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	»	»
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	»	»
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	»	»

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	»	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	»	7 40	10 50	4 20	»	8 43
Montecatini »	»	8 40	12 09	5 20	»	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	2 45	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	sem.
Pistoja part.	6 55	»	»	»
Empoli »	8 15	»	7 30	»
Siena arr.	10 20	»	9 35	»
» part.	10 35	5 20	»	»
Sinalunga »	12 20	7 20	»	»
Ficulle arr.	1 35	8 45	»	»

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	»	5 40	1 55	»
Sinalunga »	»	7 10	3 10	»
Siena arr.	»	9 20	2 55	»
» part.	6 »	»	5 10	»
Empoli arr.	7 48	»	7 »	»
Pistoja »	10 35	»	8 38	»

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	»	»	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	»	»	6 47	1 »	2 50	5 43	11 05
Piacenza »	3 25	»	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	[illegible] 03	»	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 22	4 »	7 54	»	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	»	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 47	9 34	»	3 30
Ferrara »	8 »	»	3 »	8 05	»	»	»
Ravenna »	9 57	»	»	9 10	»	»	»
Rimini »	9 46	»	4 35	8 53	»	»	»
Ancona »	12 »	»	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	»	»	»	10 45	»	9 20
Foggia »	11 05	»	»	»	6 36	»	»
Bari »	3 05	»	»	»	9 47	»	»
Brindisi arr.	7 03	»	»	»	2 37	»	»

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	»	»	»	»	»	»
Bari »	4 36	»	»	6 15	»	»	»
Foggia »	8 45	»	»	11 20	4 50	»	»
Pescara »	2 55	»	»	7 50	12 08	»	»
Ancona »	8 45	»	»	4 51	5 57	9 18	»
Rimini »	11 10	»	»	8 04	»	12 30	»
Ravenna »	5 05	»	»	5 52	»	»	»
Ferrara »	7 20	»	»	6 15	12 05	»	»
Bologna »	2 25	»	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	»	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 58	»	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	»
Piacenza »	6 35	6 55	11 15	6 20	5 55	»	»
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 42	6 45	»	»
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	»	»

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	»	5 »a
Siena »	»	9 35	»	10 20
Lucca »	»	12 37	7 40	»
Pisa »	»	1 20	8 30	»
Spezia »	»	9 »	9 35a	»
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	»	8 55a	»	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG.

Roma part.	4 30a	»	»	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	»	»	5 [illegible]	5 25
Pisa »	»	6 50	9 30	8 »
Lucca »	»	7 40	10 30	8 45
Siena »	»	6 »	»	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 52	8 40a	1 15p	4 35p	7 10p
Pavia »	5 40	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	»
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	»

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	»	8 55	»
Pavia »	10 35	1 30p	»	10 50	»
Milano arr.	11 35	2 20	»	11 45	»

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	»	11 22	3 13	»	6 57
Camerlata arr.	7 »	»	12 »	3 50	»	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	»	10 30a	1 »p	»	7 45p
Seregno »	7 38	»	11 09	2 50	»	8 31
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 20a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 03
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	»	3 05	6 15	»
Arona »	»	12 40	3 »	»	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	»	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	»
Mortara »	5 11	9 43	1 11	»	»
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	»
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 35

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	4 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 1[illegible]	10 10	3 [illegible]	5 5	9 40
Desenzano »	»	11 05	3 57	7 »	»
Verona »	1 42	6 19	9 15	»	»
Mantova »	4 15	»	»	»	»
Venezia arr.	5 49	10 28	»	»	»

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	»	»	5 45	9 25	»
Mantova »	»	»	8 30	12 »	»
Verona »	»	5 40	9 54	1 33	»
Desenzano »	»	7 55	12 25	4 15	»
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	»
Bergamo »	6 42	10 13	2 19	7 »	»
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	»

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	[illegible] 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO MAGGIORE — Piroscafi dello Stato.

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30 ant.	» » ant.	2 »
Arona	arr.	5 »	»	2 30
	part.	5 35	12 10 p.	3 20
Pallanza	arr.	7 07	2 06	4 37
Intra	part.	7 25	2 20	4 55
Magadino	arr.	10 20	5 35	8 35
Magadino	part.	4 »	6 30 a	11 30
Intra	»	6 41	9 51	2 35 a
Pallanza	»	6 56	10 15	2 50
Arona	arr.	8 10	12 15	4 35
	part.	»	12 50	5 15
Sesto	»	»	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2[illegible]	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	4 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.